

della agronomia e della agrimensura e non darebbe alle scuole pratiche di agricoltura neppure quel maggior incremento di cui abbisognano.

Io faccio osservare poi all'onorevole Materi che queste scuole agrarie sono ben lontane dal funzionare in quel modo, che sarebbe desiderabile, e non sono ugualmente diffuse in tutto il regno. In alcune regioni (e cito ad esempio la Toscana) le scuole governative pratiche di agraria, se ben ricordo, mancano affatto; non si hanno che alcune scuole di fondazione privata, che insegnano con metodi e con programmi non soggetti al controllo del Ministero dell'istruzione pubblica, nè del Ministero d'agricoltura industria e commercio.

Quindi mi pare che voler oggi riunire queste sezioni di agronomia ed agrimensura tanto importanti con le scuole pratiche sia impossibile o per lo meno prematuro.

Il concetto io non lo credo giusto, ma in ogni caso, non è certo il momento più opportuno per applicarlo.

L'onorevole Materi ha poi cercato dimostrare che con la sua proposta si avrà una economia.

Io ne dubito assai, perchè adottandolo bisognerà sempre provvedere a tutto il personale, che è già in pianta nelle sezioni di agronomia ed agrimensura degli istituti tecnici.

Ora non è supponibile che questo personale sia specialmente il più adatto per entrare nelle scuole pratiche di agricoltura e che tutto vi possa trovare posto. Quindi se da una parte avremo una economia, dall'altra vi sarebbe sempre una spesa a carico del bilancio dello Stato per gli stipendi di quel personale, che dovrebbe pure avere altri incarichi. Io quindi pregherei l'onorevole Materi di voler ritirare il suo ordine del giorno e di fidare nella promessa che, di una riforma completa dell'insegnamento tecnico, ci ha fatta già l'onorevole ministro, quando riconobbe che questo insegnamento non corrisponde affatto alla sua importanza e che occorre dargli specialmente un maggiore sviluppo dal lato pratico, professionale ed industriale.

E poichè l'agricoltura è l'industria precipua del nostro paese e se lamentiamo una crisi sociale ed economica essa è essenzialmente agricola, io credo che, per questa ragione appunto, l'onorevole ministro, nella sua riforma degli studi tecnici, vorrà tener conto moltissime delle sezioni di agronomia e di agrimensura, che se ora non funzionano bene, potrebbero però funzionare con utili risultati a beneficio del nostro insegnamento agrario e della patria agricoltura.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero.

Lucifero. Io pure spero che l'onorevole Materi ritirerà il suo ordine del giorno, ma lo spero per un ordine di considerazioni diverse da quelle esposte dall'amico onorevole Ridolfi. Io credo che non sia possibile quella fusione a cui allude il collega Materi nel suo ordine del giorno, perchè è troppo diverso il carattere dei due istituti che egli vorrebbe fondere. Mentre l'insegnamento dell'istituto tecnico ha tutta la buona intenzione di essere un insegnamento scientifico, quello delle scuole pratiche di agricoltura tende sempre più a diventare un insegnamento pratico.

Quindi che nelle scuole tecniche possa essere in un certo modo compreso anche un insegnamento agrario, colà dove l'agricoltura ha importanza grande od anche maggiore di ogni altro insegnamento, lo comprendo; ma che negli istituti tecnici dove lo insegnamento dovrebbe tendere ad essere scientifico, si possano sopprimere le sezioni di agronomia ed agrimensura per aggregarle alle scuole pratiche di agricoltura, che sono scarse, incerte d'indirizzo, e di cui solo è certo l'esito infelice, a me parrebbe non opportuno nè provvido.

E d'altra parte faccio notare, che la descrizione fatta degli istituti tecnici, e delle due sezioni degli istituti tecnici, dai miei due onorevoli preopinanti, è a colori assai foschi, più di quello che dovrebbe essere. Infatti io credo che ci sieno più di 19 alunni, nelle sezioni di agricoltura ed agronomia.

Io conosco un istituto tecnico provinciale, il quale non ha di completo che le due sezioni di agrimensura ed agronomia, e che ha 75 alunni...

Ridolfi. Parlava di media.

Lucifero... e perchè? Perchè questo istituto è situato in un punto, dove questi due insegnamenti rispondono ad un bisogno locale.

Quindi a me pare, che prima di arrivare al punto di sopprimere il carattere scientifico dell'istituto tecnico, e di darlo alle scuole pratiche d'agricoltura, sia bene di sospendere ed attendere che questi insegnamenti abbiano un diverso ordinamento; affinchè quando si tratterà di modificare, le modifiche rispondano non solo al desiderio di migliorare l'agricoltura, ma rispondano anche ad un altro bisogno, che trova la sua spiegazione, quello di avere un insegnamento scientifico di agrimensura ed agronomia. Ecco quello che volevo dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Niccolini.